**Novena di Natale. Primo giorno: Lunedì 16 dicembre 2019.**

**Un crocefisso fuori posto?**

*‘Figlioli cari di Dio, la mia predica questa mattina sarà molto breve. Voglio soltanto che consideriate e meditiate il profondo significato e il mistero delle nostre Messe del giorno di Natale. Poiché ogni volta che si celebra la Messa noi compiamo di nuovo la Passione e la Morte di nostro Signore; e in questo giorno di Natale la compiamo nella celebrazione della Sua Nascita. Cosicché nel medesimo momento godiamo della Sua venuta per la salvezza degli uomini, e rioffriamo a Dio il Suo Corpo il Suo Sangue in sacrificio, oblazione e soddisfazione per i peccati del mondo intero’. (T.S. Eliot, Assassinio nella Cattedrale. L'arcivescovo predica nella cattedrale la mattina di Natale del 1170)*

A prima vista questo Crocifisso stona: che ci fa la Croce nella scena intima e familiare di una nascita?

Il nostro quadro ci spinge a dare una risposta a questa domanda scoprendo il significato teologico di questa presenza sorprendente e tutt’altro che usuale nell'iconografia cristiana.

La Croce è la Rivelazione ultima e definitiva che mostra le intenzioni segrete della misericordia del Padre. La Croce è la fine del Vecchio Mondo e l’inizio dell’attesa che si realizzino le promesse che essa contiene.

Così scopriamo che si può cogliere appieno il significato della nascita di questo Bambino solo guardando al suo futuro di Crocefisso che salva il mondo con il sacrificio del suo sangue e l’offerta del suo corpo.

Il destino di Gesù Bambino è quello di essere il Salvatore dell'universo e della nostra umanità.

1. Si impone una revisione del modo di concepire la Croce: essa non è - prima di tutto - il luogo del dolore ma il segno della comunione totale e incondizionata del Figlio di Dio per la vita degli uomini. Questo Bambino guarda alla Croce perché la sua nascita è anticipazione del Mistero che si compirà a Pasqua. Il Padre ha voluto chiudere la prima parte dell’attesa (Vecchio Testamento) incominciando a svelare i segreti il suo amore misericordioso verso l’umanità. Non ha trattenuto per sé il Figlio nella forma divina, ma lo ha ‘gettato nel mondo ’ e così questo Bambino ha assunto necessariamente la forma degli uomini segnati dal peccato e prigionieri della Morte. Gli uomini, creati a immagine della Gloria dell’umanità del Figlio, hanno perso questa immagine di gloria e così il Figlio, abbandonando la forma della Gloria che aveva presso il Padre, appare tra gli uomini segnato dalla forma del peccato: per questo la morte lo attende. E’ quanto esprime con chiarezza uno dei primissimi inni pregati dalla nascente comunità cristiana: *‘Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre (Fil. 2,5-11).*

2. Così anche il Natale di Gesù va rivisto alla luce della sua morte in Croce. Il Natale porta con sé l’inizio dell’ultima e definitiva Parola che il Padre pronuncia a favore dell’umanità. Nel Natale si alza il velo che copriva la misericordia di Dio ed appare lo sfolgorante e gioioso spettacolo dell’amore folle di Dio per la sua creazione e per tutti gli esseri umani. La nascita di questo Bambino prende dalla Croce il suo significato e racchiude in sé la Promessa e il Testamento che l’universo e degli esseri umani non saranno rifiutati da Dio ma troveranno il loro riposo nell’eternità dell’Amore di cui vive la Trinità. Mistero grande e tremendo che nutre l’attesa del ‘seconda nascita’ del Figlio quando tornerà nella forma non più del servo ma in quella gloriosa del Figlio Salvatore e Signore. Così ci istruisce la lettera agli ebrei: *‘ Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre’ (Eb.10,5-10).*

La Croce posta nella scena del Natale di Gesù bambino ci rivela che questo Bimbo non è nato solo per morire come tutti gli esseri umani ma per trascinare, con la sua Pasqua, l’intera umanità e l’universo verso ‘cieli nuovi e terra nuova’. Perciò il Natale apre la celebrazione delle feste pasquali; ci fa alzare lo sguardo e ci rivela che questo mondo tormentato è già coinvolto in un processo misterioso che lo porterà alla sua divinizzazione. Essa sarà pienamente compiuta quando l’umanità di Gesù ritornerà non nell’umiltà di un Bimbo ma nella forma gloriosa del Signore Risorto e Re dell’Universo.